

SANITÀ
SOTTO ESAME

Affollato incontro a più voci promosso dalla Cisl nella sede della Camera di commercio con dirigenti, personale e politici



«Cure per i malati cronici anche dopo l'ospedale»

Ma in provincia è diminuito il numero dei medici di famiglia

«Sì, è vero, lo scoglio principale è la carenza di personale medico e infermieristico. Finché non si risolve questa situazione non è pensabile attuare la legge regionale 23, che prevede una forte interazione con il territorio. Il perno del prendersi cura dell'ammalato, in particolare di quelli cronici, era la medicina generale.

Invece, è successo che i medici di famiglia sono calati, fenomeno che di certo non ha risparmiato il territorio varesino».

Il grido di allarme, lanciato dal segretario generale Cisl Medici dei Laghi Cesare Guanziroli, a conferma di quanto viene vissuto quotidianamente dagli attori chiamati in causa, personale medico e paramedico e pazienti, arriva da "Varese in salute", convegno, promosso dall'organizzazione sindacale, che ieri nella sede della Camera di commercio (foto Blitz) ha riunito i rappresentanti territoriali e istituzionali che si occupano di sanità pubblica.

Un focus, in particolare, sulla legge 23 del 2015, che avrebbe dovuto portare grande innovazione nel sistema e che, invece, nella maggior parte dei territori lombardi, se non con qualche eccezione, è stata finora parzialmente disastata. Anche la provincia dei laghi non ha potuto sottrarsi alla mancanza di attuazione: «Del resto - continua Guanziroli - se, da un lato, le università sono a numero chiuso e, dunque, gli iscritti sono sicuramente inferiori al fabbisogno, la questione specifica di zone come il Varesotto o il Comasco è che i professionisti for-

mati, peraltro riconosciuti come ottimi, vanno all'estero: il cinquanta per cento del personale medico in Svizzera è italiano. Se non sono lì, si trovano in Inghilterra e in Germania, dove guadagnano anche il triplo rispetto alle retribuzioni italiane, hanno a disposizione mezzi diagnostici superiori e la possibilità di fare

carriera». Perciò, per contrastare la fuga dei camici bianchi, la soluzione è una: «Bisogna incentivarli a rimanere qui, decentralizzando le risorse economiche: ci vuole una loro regionalizzazione».

Una mattinata ha messo al centro la sanità, «argomento - sottolinea Francesco Diomaiuta di Cisl dei Laghi - che negli ultimi tempi, nonostante il forte interesse per tutti i cittadini, viene trascurato a favore di altri, come il lavoro e l'economia. La legge di cui parliamo oggi è rimasta in secondo piano, anche da noi non ci sono state sperimentazioni né buone prassi attuate. Nessuno ha avuto il coraggio, l'intenzione e la volontà di metterla in pratica nella quotidianità e, quindi, è rimasta inapplicata. Sta tornando ora al centro dell'attenzione di questa Giunta regionale e, dunque, prima di sederci al tavolo di Regione Lombardia, abbiamo voluto capire cosa ne pensa chi gestisce questo ambito così delicato».

La sessione di lavoro è stata molto intensa e si sono avvicendati tantissimi contributi di istituzioni e di aziende sanitarie e sociosanitarie, all'insegna di «insieme si può»: al centro la presa in carico dei pazienti cronici, la salute e il territorio, la rete dei servizi e, in chiusura, il futuro per la salute in provincia di Varese, tavola rotonda, in cui è stato dato spazio anche al ruolo degli infermieri, in particolare a quello di famiglia.

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora in parte disastata la legge di riforma varata dalla Regione quattro anni fa

LA PROPOSTA

Ambulatori per anziani non in Pronto soccorso

Utilizzare le unità di Geriatria come alternativa



Quando si parla di salute, non si può non pensare alle persone anziane, che, per questione anagrafica acuita in particolari periodi dell'anno, come quello dell'influenza o del gran caldo di questi giorni, sono sempre le più esposte.

L'intervento del segretario generale Fnp Cisl dei Laghi Giovanni Pedrinelli si è focalizzato sulle difficoltà che le persone dagli over 65 in su raccontano come criticità quotidiane: «Innanzitutto, quanto bisogna aspettare per le prestazioni mediche: spesso famiglie e pensionati mettono mano al portafoglio, pagandole di tasca propria. In provincia di Varese sono 207.982 le persone che superano i 65 anni di età su una popolazione totale di 890.528. Dunque, oltre il 22 per cento». Una bella fetta di cittadini che molto spesso sono, loro malgrado, assidui frequentatori del Pronto soccorso, anche lì con lunghe attese: «Perché non studiare, dunque, un altro percorso, come succede per i bambini e per le donne in gravidanza e prevedere la visita nei reparti di geriatria, laddove non sono stati chiusi, per la cura e l'eventuale ricovero?».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ats Insubria: dimissioni protette A Tradate il primo esperimento

(e.c.) - Un tema centrale affrontato nel corso di "Varese in salute" è stato quello delle dimissioni protette: Lucas Maria Gutierrez ha annunciato una sperimentazione che riguarderà gli ultraottantacinquenni nella zona di Tradate.

«I dati - spiega il direttore generale di Ats Insubria - ci dicono che in quella fascia di età il 25 per cento dei cittadini ha un ricovero nel corso dell'anno. Stiamo chiudendo l'accordo con il Comune e, in collaborazione con l'ospedale, si attuerà una sperimentazione: nel momento in cui si chiuderà il ricovero e a seconda della condizione del paziente, ci sarà una commissione che provvederà alle dimissioni protette e a un monitoraggio nel corso delle stesse. Si farà, dunque, in modo di colmare quei buchi che ci sono attualmente, in cui l'attività di ricomposizione viene lasciata molto alle famiglie. Ora, invece, questa attività verrà effettuata dalla commissione che tragherà verso le cure più idonee».

Sul tema delle liste di attesa, Gutierrez ha presentato dei dati che nel primo semestre dell'anno in corso registrano un progresso positivo: «Le prestazioni svolte entro il tempo massimo previsto dalla regione stanno migliorando. Se l'anno scorso erano al 78,3 per cento, quest'anno siamo all'83 per cento».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni e commenti in platea «È mancata la prevenzione»

(e.c.) - «La mattinata è stata interessante perché è riuscita a mettere sul tavolo le problematiche in tema di salute. Come sempre, in Italia, siamo abituati a rincorrere le cose, quindi, non abbiamo fatto la giusta prevenzione per evitare di essere qui a oggi a parlare di come risolvere questioni che certo nuove non sono» così il sindacalista Renzo Zavattari.

«Importante - commenta Luisa Romano - è avere riunito tutti i soggetti che operano nel territorio, bisognerà poi capire se questa concertazione avrà energia e metodo per risolvere i problemi degli utenti, la cui cura e assistenza resta l'obiettivo primario e che, quando si parla di salute, sono spesso disorientati: come prenotare, a chi rivolgersi e i tempi di attesa sono tematiche urgenti. Soprattutto sul quanto si aspetta, se non si ha un reddito di un certo tipo, si rischia di non potersi curare per tempo anche di fronte a

patologie importanti». E ancora: «È sufficiente entrare negli ospedali per vedere come funzionano le cose - conclude Andrea Di Leo -: medici e infermieri corrono come matti, si sottopongono a turni massacranti per poi essere pagati molto meno che in Svizzera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA